

Annalisa Paltrinieri

Mauro Covacich è il terzo ospite della "Parola Immaginata". Prosegue stasera alle 21.15 all'Istituto Teatro di San Lazzaro (via Rimembranze, 26) la rassegna di letteratura, teatro, musica e immagini curata dallo scrittore Stefano Tassinari. L'evento è promosso dagli Assessorati alla Cultura del Comune di San Lazzaro di Savena e della Provincia di Bologna nell'ambito di "Invito in Provincia", in collaborazione con la Compagnia del Teatro dell'Argine e con il sostegno di Carisbo.

Protagonista della serata è il romanzo *Fiona* (Einaudi) dello scrittore triestino Mauro Covacich. Fiona è una bambina, più precisamente la figlia adottiva del protagonista, fortemente traumatizzata da un precedente tentativo fallito di adozione. Non parla, ma è l'unica a non essere mai complice del padre, l'unica ad inchiodarlo con la sola forza dello sguardo, l'unica capace di costringerlo a guardarsi. Un romanzo duro, che fa male, che tiene il lettore in uno stato di tensione costante ed altissimo, costringendolo a guardare con occhi consapevoli ed attenti la realtà quotidiana, talmente abituale da non essere più vista e che, pertanto, difficilmente, riesce ad essere compresa. Come è accaduto in passato per i paesaggi, quando era necessaria la mediazione dell'artista per riuscire a comprendere quanto fossero belli e



L'intervista. Mauro Covacich racconta "Fiona" alla "Parola Immaginata"

Sbatti il mostro in prima pagina fra trash e reality

suggestivi, così accade nel romanzo di Covacich la cui mediazione è indispensabile per vedere la bruttezza di certe zone del Nord-Est non più campagna, non ancora città, fatte di centri commerciali, sale giochi, saloni espositivi: una lunga teoria di contenitori separati da qualunque contesto storico, ambientale, paesaggistico. È lo sfondo che si trova ad attraversare tutte le settimane Sandro, il pro-

tagonista, che alterna alla professione di autore di un reality, tanto violento e volgare quanto di successo, l'attività, se così si può dire, di attentatore. **Il protagonista è una persona di successo, stimata dai colleghi e dai familiari, perché decide di diventare Unabomber?** «Perché è l'unico modo che ha di uscire dalla melassa che lo invischia. Tutti sono suoi complici:

più il reality diventa trash e violento più gli ascolti salgono al punto che, non solo nessuno lo contesta, ma gli viene rinnovato il contratto a cifre esorbitanti. La moglie accetta, la madre comprende». **Siamo circondati da reality show in televisione, c'era proprio bisogno di farne il filo conduttore di un romanzo?** «Lontanissima da me l'idea di un furbo sfrut-

«LONTANISSIMA DA ME L'IDEA DI UN FURBO SFRUTTAMENTO DI UN'ONDATA»

LO SCRITTORE MAURO COVACICH OSPITE STASERA DELLA "PAROLA IMMAGINATA" A SAN LAZZARO DI SAVENA

tamento di un'ondata. L'intento è stato piuttosto quello di mostrare il mondo che ci circonda, fatto appunto di paesaggi brutti e da programmi violenti e volgari, come se non lo avessimo mai visto; mostrare, in sostanza, l'essenza di quello che vediamo tutti i giorni». **Stefano Tassinari, portando in scena "Fiona" così come tutti gli altri romanzi protagonisti della "Parola Immaginata", lo taglierà realizzando una sorta di montaggio, è geloso di questa operazione?** «Posso solo essere contento di essere stato invitato alla rassegna. No, non sono per niente geloso e nemmeno infastidito. Certo il libro è una cosa diversa dallo spettacolo e chi lo desidera potrà leggerlo. Ma il fatto che un altro artista si impossessi del mio lavoro e lo faccia diventare qualcos'altro non può che farmi immensamente piacere». Le parole del romanzo sono affidate alla verve di Michele Bertelli, attore e regista della Compagnia del Serraglio. Le musiche sono a cura di Patrizio Fariselli, storico fondatore degli Area, in scena al pianoforte e accompagnato dal fratello Stefano al flauto e sassofoni. L'accurata documentazione fotografica della serata è affidata alla nota reporter Isabella Balena. Dato il successo delle serate precedenti si consiglia la prenotazione al telefono 051.6270150 oppure all'indirizzo email info@itcteatro.it o www.itcteatro.it.

La Untitled Editori si presenta da Modo **Da blog a casa editrice Arriva il libro discreto**

Da blog a casa editrice. È questo il percorso che ha portato alla nascita, lo scorso gennaio, della prima casa editrice finalizzata alla pubblicazione di scritture d'eccezione, pazientemente selezionate dalla rete. La nuova nata si chiama *Untitled Editori*, sottotitolo *libri provocatoriamente discreti*, e sarà



presentata stasera alle 21 da Modo (via Mascarella, 24/b). La particolarità di questa *new entry* dell'editoria sta nel fatto che non si accettano manoscritti in visione, ma è la stessa Untitled Editori a commissionare all'autore uno specifico libro per la propria collana. Quasi come se si trattasse di un mecenate della bella scrittura. All'atto della commissione di una storia, gli autori sottoscrivono regolare contratto, con anticipo sui diritti. Che tradotto signifi-

fica che la Untitled Editori pubblica i libri a proprio rischio e pericolo. Atipica anche la modalità di pubblicazione: i testi vengono pubblicati tre per volta, confezionati in un'unica raccolta a prezzo speciale ma anche acquistabili separatamente. Trattati distintivi una copertina semplice, con riportato solo il titolo del libro, senza il nome dell'autore, che scivola nel frontespizio quasi a rifiutare gli "oneri" della pubblicazione. Di qui *untitled*. Le prime tre storie sono state pubblicate a settembre. *Vedrai vedrai*, che non è altro che un omaggio ad una vecchia canzone di Tenco e che riunisce quattro storie di illusioni contemporanee. *Voice Recorder*, una fiaba moderna, a tratti comica a tratti bisbigliata, giocata sull'intreccio di comunicazioni urgenti da parte di committenti improbabili. E *Il pasto grigio*, non un noir ma un "grigio urbano" in cui tre personaggi senza futuro vivono in una città apparentemente quieta, ma che come una metastasi finirà per inghiottirli. A raccontare l'avventura di questa atipica casa editrice, ci saranno editori e autori.

Alessandra Testa

L'ultimo indirizzo conosciuto del "bandito gentile"

Il sito. Su www.horstfantazzini.net l'archivio on line dell'anarchico tedesco-bolognese scomparso quattro anni fa e i ricordi di numerosi amici

Serena Bersani

Il "bandito gentile" continua a vivere in rete. Horst Fantazzini, l'anarchico dalle tante rapine a mano disarmata che fuggiva in bicicletta, la "primula rossa" di una malavita che non esiste più, se ne andò per sempre la vigilia di Natale del 2001 nel carcere della Dozza dove era ritornato dopo avere assaporato per brevissimo tempo la libertà. Di lui, che avrebbe voluto lasciare la sua casa sui colli bolognesi alla sua compagna per la creazione di un "Archivio Fantazzini", non è stata rispettata neppure quest'ultima volontà. La tenacia e l'amore della sua compagna Patrizia "Pralina" Diamante sono però ugualmente riusciti a creare quell'archivio tra cronaca e poesia che Horst aveva sognato. L'archivio è nato sul web ed è tutto racchiuso nel sito www.horstfantazzini.net, realizzato a cura di Hulot Firenze, associazione che si occupa di promozione e distribuzione della cinematografia indipendente. La home page, un toccante disegno di Pablo E-



HORST FANTAZZINI A SULMONA NEL 1974

chaurren, raffigura un omino fatto di catene che si spezzano alle estremità. Dentro al sito, cliccando sui vari link, non c'è solo tutto il mondo di Horst Fantazzini ma ciò che ha rappresentato per i tanti amici e per l'immaginario di una generazione divisa tra impegno e utopia. Di Horst esce soprattutto il lato creativo e artistico, quello meno

conosciuto di tipografo impaginatore, scrittore, esperto di computer e appassionato di arte grafica. Di Horst c'è la storia - nella dettagliata biografia curata da "Pralina" - e soprattutto il "romanzo" con sezioni dedicate al libro "Ormai è fatta!", cronaca autobiografica della rocambolesca evasione da San Giovanni in Monte e all'omonimo film

di Enzo Monteleone con protagonista un esordiente Stefano Accorsi. Del bandito che trascorse 36 anni della propria vita in galera senza mai avere ucciso nessuno, ci sono le poesie, i racconti le opere di grafica al computer. I curatori del sito hanno messo in rete anche tutte le opere della mostra internazionale di arte postale "Bandito in bicicletta", nelle quali Horst volteggia grazie alle matite e alla fantasia di un centinaio di artisti da tutto il mondo. E poi c'è un'ampia sezione dedicata alla memoria con articoli pubblicati su vari giornali, tra cui il nostro, e le dediche degli amici. C'è anche un articolo di Luigi Bernardi uscito sul "Domani" all'indomani della morte e un commento affettuoso del Ciccio, il barista di via San Mamolo vecchio amico del "bandito gentile". In controluce, cliccando nel sito, si legge anche la storia di una città che non c'è più, che Horst Fantazzini aveva osservato a lungo soltanto da dietro le sbarre ma - forse proprio per questo - con inaspettata lucidità e inalterato candore.